



LA SFIDA DI PAOLO AGNELLI Programma rivoluzionario del nuovo presidente di Promoberg che punta a una gestione meno "politica" e più manageriale

La Fiera non sarà più il feudo delle associazioni

«Vanno incrementate le sinergie con il tessuto produttivo bergamasco, uno dei pilastri sarà uno sguardo internazionale». Ce la farà?

di **Wainer Preda**

(pwi) Partenza col botto. Fresco di nomina alla presidenza di Promoberg **Paolo Agnelli** ha scatenato un vero e proprio terremoto nel sistema di potere economico bergamasco. Alla conferenza stampa di presentazione di venerdì 15 maggio, il nuovo presidente ha parlato chiaro. Promettendo una rivoluzione nella società di gestione della Fiera e nel polo fieristico di via Lunga.

Agnelli ha esposto le linee guida del suo mandato. Sono parse un ribaltamento rispetto al passato. «L'impronta non sarà più associativa, ma manageriale», ha tenuto a precisare. «Lavorerò per rafforzare e incrementare le sinergie con l'intero tessuto produttivo e lo farò secondo logiche e strategie aziendali, di stampo e marca manageriale, uscendo così dagli schemi meramente associativi».

La Fiera, ha aggiunto, «non è solo un luogo fisico di incontro, ma un acceleratore di business ibrido, fisico e digitale. L'indotto dovrà così coinvolgere direttamente l'intero sistema produttivo, con una particolare attenzione a nuove filiere come, ad esempio, quello della gomma e dell'alluminio e della strumentazione medicale. Solo l'apertura significativa e l'investimento su manifestazioni legate ai principi del B2B potranno garantire un futuro solido al nostro polo fieristico».

Lo sguardo internazionale sarà uno dei pilastri fondamentali del mandato, ha detto il presidente, «sulla scia degli accordi già in essere con i grandi player del settore fieristico come Koelnmesse di Colonia e BolognaFiere. L'obiettivo di queste partnership sarà quello di posizionare la Fiera di Bergamo come strumento di politica industriale».

Di qui il raddoppio della superficie espositiva e l'investimento da 45 milioni di euro oggetto del masterplan presentato in Regione. Agnelli ha detto che intende fare sistema fra Promoberg e il tessuto economico bergamasco. Si è detto «aperto all'ascolto e alla collaborazione, a idee innovative da parte

di espositori, associazioni di categoria e istituzioni, al lavoro di squadra». E a proposito di squadra ha

promesso una razionalizzazione delle spese e uno sguardo ai ricavi. Guarderà ai conti e anche al personale «per ponderare se ci sono figure in surplus o in minus. Per questo ho fatto distribuire moduli da compilare per capire quali siano le mansioni di ognuno». Resta invece da sciogliere il nodo del suo compenso. Dopo aver definito «offensiva» la proposta di diecimila euro annui da parte di Confcommercio ha precisato che lo stipendio sarà deciso dal cda in base alle deleghe per la gestione ordinaria e straordinaria.

Forte dell'appoggio della stragrande maggioranza degli azionisti, Agnelli ha precisato che «l'impostazione associativa utilizzata finora non va bene» e intende arrivare a «un cambio di mentalità». Una sfida «per i prossimi tre anni, sempre che non decidano di mandarmi via prima», ha aggiunto con una battuta. E qui siamo al nocciolo. Il nuovo presidente promette una rivoluzione. Riuscirà a realizzarla?

La nomina di Agnelli arriva grazie all'asse Confindustria, **Confimi** e Imprese&Territorio (tranne Confcommercio). La figura chiave del nuovo assetto potrebbe essere **Dario Tognazzi**, confermato consigliere da Confindustria, fedelissimo di

Giovanna Ricuperati e nel board di Confindustria Servizi. È lui che dovrà difendere gli interessi degli industriali in Promoberg. Certo è che nel prossimo futuro Confindustria è destinata a giocare un ruolo significativo in Fiera, soprattutto se in campo dovesse scendere la sua società di servizi. Gli industriali d'altronde non hanno mai fatto mistero di volere rassegne per le loro filiere, specie se a gestire i servizi erogati agli espositori dovesse essere direttamente la loro società di servizi, ruolo oggi in capo a Promoberg.

In questa partita bisognerà capire la posizione degli altri soci. Del pre-



sidente di Confartigianato **Lorenzo Pinetti** e del vicepresidente di Concommercio **Cristian Botti**, nel board di presidenza con Tognazzi. Quali responsabilità e compensi saranno loro assegnati e soprattutto se riusciranno a tenere la barra dritta verso uno sviluppo equilibrato, che metta insieme fiere di filiera e valenza internazionale con le storiche

e B2C, indispensabili per l'artigianato e il commercio locali. E infine c'è da capire se Coldiretti, Concooperative, Fai, Cna e Ance, alle quali è stato assegnato un posto in cda, condideranno in toto mosse e strategie del nuovo presidente e dei suoi principali sostenitori.



L'imprenditore Paolo Agnelli, nuovo presidente di Promoberg, società che gestisce la Fiera